

Il caso I salari sono fermi, niente rinnovi nel comparto sanità

L'inflazione fa paura, 140 mila lavoratori senza il contratto

L'allarme dei sindacati: servono interventi

di **Alessandra Testa**

Il rinnovo dei contratti per rincorrere l'inflazione e difendere il potere d'acquisto. Possibilmente con aumenti e premi salariali detassati. E poi mettere le mani avanti, calmierando le bollette e tenendo fermi i prezzi perché c'è già chi fatica ad arrivare alla terza settimana del mese. Sono queste le principali proposte di Cgil-Cisl-Uil che però pretendono che siano anche i privati, e non solo lo Stato, a fare la propria parte per adeguare le buste paga dei lavoratori. A fare i conti su quanti sono gli emi-

liano-romagnoli in attesa del rinnovo del contratto nazionale è il numero uno Uil, Giuliano Zignani: «Sono quasi 140 mila: circa 65 mila addetti operano nella sanità», assicura.

a pagina 2

Corriere di Bologna

19 aprile 2022

L'inflazione galoppa, salari fermi 140mila emiliani senza il contratto

di **Alessandra Testa**

Il rinnovo dei contratti per rincorrere l'inflazione e difendere il potere d'acquisto. Possibilmente con aumenti e premi salariali detassati. E poi mettere le mani avanti, calmierando le bollette e tenendo fermi i prezzi perché c'è già chi fatica ad arrivare alla terza settimana del mese. Sono soprattutto pensionati e precari, donne o 50-60enni espulsi dal mondo del lavoro e non più rientrati. Sono queste le principali proposte di Cgil-Cisl-Uil che però pretendono che siano anche i privati, e non solo lo Stato, a fare la propria parte per adeguare le buste paga dei lavoratori.

«Due mesi fa eravamo un territorio da guinness dei primati della crescita – analizza il segretario generale della Cgil Bologna, Maurizio Lunghi –, ora rischiamo la recessione con un Pil continuamente calcolato al ribasso. Al governo chiediamo un intervento sul Def per distribuire

la ricchezza, andando a pren-

dere i soldi dove ci sono». Come va ripetendo il leader nazionale Maurizio Landini, la Cgil non ha paura di dire che «il tema della patrimoniale va posto» e che «serve una correzione del sistema fiscale in senso progressivo».

A fare i conti su quanti sono gli emiliano-romagnoli in attesa del rinnovo del contratto nazionale è il numero uno Uil, Giuliano Zignani: «Sono quasi 140 mila: circa 65 mila addetti operano nella sanità». Gli eroi del periodo più duro della pandemia che ora aspettano aumenti e riconoscimenti. Poi ci sono i 35 mila fra chimici, elettrici, addetti nei settori energia, petrolio, gas e acqua e i 30 mila fra braccianti e agroalimentari. E ancora i dipendenti del commercio e le guardie giurate. «Nell'ultimo mese è successo di tutto. Chi vive in

affitto e ha ricevuto bollette da 400 euro è alla canna del gas – indica Zignani –. La moderazione salariale va adeguata ai nuovi rincari: purtroppo l'indice Ipca finora applicato non registra la dinamica dei prezzi dei beni energetici importati. Vanno chiamate alla responsabilità le imprese che possono scongiurare gli aumenti ricaricandoli sui prezzi dei prodotti finiti e ricevono diversi aiuti dal governo».

Una responsabilità che non va esercitata solo con la contrattazione di secondo livello,

come vorrebbe Confindustria, ma inserita all'interno del confronto nazionale. «I prossimi aumenti salariali e i premi di produzione dovranno essere netti – insiste la Uil –. Se la guerra prosegue, avremo un autunno caldissimo».

«Eravamo ad un passo dalla ripresa e invece è arrivata questa gelata. Dobbiamo ricostruire un patto sociale vero: serve una soluzione concertata per far salire i salari e ridurre la tassazione – rimarca il segretario confederale Cisl Marino Mazzini —. Secondo le segnalazioni Adiconsum, la nostra associazione a difesa dei consumatori, vi sono già famiglie obbligate a tagliare sul carrello della spesa. Bene la rateizzazione delle bollette di Hera – com-

menta –, ma non basta. Anche lo smart working che va normato attraverso la contrattazione potrebbe essere utile a ridurre le spese di trasporto dei lavoratori». Mazzini segnala un altro campanello d'allarme: 1300 aziende lavorano sul mercato russo e ucraino e ora rischiano di perdere un fatturato che ogni anno raggiunge i 500 milioni.

«La crisi sta ricadendo soprattutto sugli artigiani – denuncia la Cisl – e l'impennata dei costi e le materie prime che scarseggiano rischiano anche di bloccare i cantieri».

«Stiamo partecipando agli Stati generali della Città metropolitana, ai tavoli del Patto per il Lavoro e per il Clima e alla cabina di regia sui diversi bandi Pnrr – chiude il ragio-

maneto il segretario provinciale della Cgil, Maurizio Lunghi –: quella del confronto allargato resta la ricetta per affrontare in tempo reale le criticità. Anche il cemento comincia a scarseggiare. Non possiamo rischiare che salti la progettualità, e il relativo indotto, legata alla transizione green».

140

Mila

Sono i lavoratori che secondo le stime della Cisl regionale lavorano in comparti dove non è stato rinnovato il contratto di lavoro. A dare i numeri è stato il segretario regionale Giuliano Zignani

65

Mila

Tra i lavoratori con il contratto scaduto e dunque con i salari fermi ci sono anche, le stime sono sempre della Cisl regionale, i lavoratori del comparto Sanità, gli eroi della stagione del Covid

